

Qiao Ye

LA PERLA NASCOSTA



EDIZIONI FORME LIBERE

Qiao Ye, *La perla nascosta*
Copyright© 2019 Edizioni Forme Libere
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
info@forme-libere.it

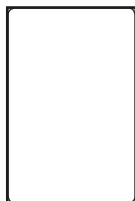
Collana “Cina letteraria” – 中国文学 – NIC 04

Titolo originale dell'opera: 藏珠记 (Cangzhuji)
Writers Publishing House, 2017

Traduzione di Fiori Picco

Edizione italiana: aprile 2019 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6459-081-3



LA PERLA NASCOSTA

1. Perla Tang: “È successo”

Nel quattordicesimo anno del periodo di Tianbao¹ un mercante persiano malato e ormai in fin di vita viveva in una locanda nel vicolo Chongren nella zona est della città di Chang'an. Un tempo doveva essere stato benestante ma poi la sua salute l'aveva reso sempre più povero fino a quando era caduto così in basso da non avere più un soldo.

Il proprietario della locanda inizialmente voleva cacciarlo ma la moglie fortunatamente era buddista ed essendo intenzionata a compiere azioni buone e caritatevoli aveva deciso di farlo restare e di assisterlo fino alla fine. I due locandieri avevano una figlia e poiché era molto coccolata a quattordici anni non si era ancora fidanzata; pensava solo a rimpinzarsi di cibo e a divertirsi, era una piccola canaglia un po' sciocchina.

Quando era ancora possidente, il mercante persiano le aveva spesso comperato degli stuzzichini tra cui, oltre alle comuni pere, pesche, albicocche, uva e focaccine al sesamo, c'erano anche cibi pregiati e stranissimi come litchi e occhi di drago che piacevano molto alla ragazza.

¹ 742-756 d.C.

Quest'ultima nel vederlo in quello stato penoso si rattristò e perciò a sua volta supplicò il padre che sistemò il mercante persiano nella stanza più squalida per il tempo che gli rimaneva. La ragazza non aveva mai un gran daffare, pertanto andava spesso a prendersi cura del poveretto, gli preparava il tè e chiacchierava con lui.

Per l'uomo si avvicinò il momento di morire e chiamò la ragazza al suo capezzale.

«Ma tu ti vuoi sposare?»

La ragazza scosse forte il capo e tra sé e sé pensò: «La malattia ha fatto impazzire quest'uomo. Arrivato alla fine si preoccupa del mio matrimonio?»

Aveva appena avuto il menarca e conosceva poco le questioni tra uomini e donne, perciò provò un grande imbarazzo.

«Sei ancora vergine?»

Quella domanda fu ancor più offensiva e la ragazza non rispose.

«Sto per morire, promettimi una cosa» la implorò il malato.

Vedendo il suo viso smorto e pensando che era sempre stato buono e che non le avrebbe potuto fare del male, la ragazza annuì.

Il moribondo ridacchiò, frugò a lungo nel suo petto e poi estrasse una scatolina in broccato dal cui interno prese qualcosa che le mise nel palmo. Sembrava un frutto; la ragazza lo guardò: era tondo, freddo, lucente e roseo come una piccola perla. Lo prese delicatamente con le dita, aveva una certa morbidezza ed elasticità e per questo non era una perla.

«Mangiala!» disse il mercante persiano.

«Devo mangiarla?»

La ragazza spalancò gli occhi e annusò il frutto; aveva un delicato profumo di rose e non doveva essere tanto male. Ma come mai ce n'era uno solo?

«Mangiala!» ripeté il mercante persiano.

«È buona? – chiese lei deglutendo un po' di saliva – A giudicare dal colore e dall'aspetto dev'essere un frutto raro!»

L'uomo annuì e la fissò insistentemente; sembrava che, se non l'avesse mangiata, lui non avrebbe potuto morire tranquillo.

Perciò la ragazza sciocchina mise il frutto in bocca e lo deglutì. Poiché era piccolissimo, non riuscì a sentirne neanche il sapore.

Il mercante persiano le allungò la scatolina in broccato.

«Dentro ci sono delle scritte, leggile bene!»

«Non so leggere.»

«Allora impara!» e si sforzò di ridere; la barba tremolava come paglia secca.

Il frutto era già nella sua pancia e all'improvviso la ragazza avvertì del calore, era una sensazione gradevole, tuttavia, notando la risata strana del mercante persiano, ebbe paura.

«Quella cosa... Era velenosa? – e la voce ebbe un lieve tremito – Morirò?»

«Io morirò presto, tu no – rispose il mercante persiano guardandola calmo – tu vivrai a lungo.»

All'epoca a Chang'an, la città cosmopolita più prospera al mondo, spesso circolavano storie di perle che riguardavano mercanti persiani, per esempio *Du Yizhi* era uno di questi racconti documentati, il

protagonista si chiamava Li Guan: "Non si sapeva di dove fosse. Praticava l'astinenza sessuale".

Era un ragazzo attraente ma il suo viso di sovente era freddo e inespressivo, non gli interessava nessuno e nessuno si interessava a lui. Per un certo periodo aveva vissuto nel distretto di Jianchang della contea di Hongzhou dove "si spostava sulla riva con la barca". Stava là tutto il giorno come intontito, non si capiva se guardasse qualcuno o i pesci o il cielo oppure un angelo caduto dal cielo.

"Sulla riva c'era una capanna in cui viveva un persiano malato".

Il persiano era così malato e tremante che si capiva che era a un passo dalla morte. All'improvviso Li Guan nel vedere il suo sfortunato vicino fu mosso da un sentimento di misericordia e perciò si trasformò in un uomo premuroso dividendo con lui le sue pietanze semplici e preparandogli acqua e zuppe calde.

"Se tutti quanti dispensassero un po' d'amore, questo mondo diventerebbe meraviglioso".

Queste sono le parole di una canzone e l'affetto dimostrato da Li Guan non impedì al persiano di lasciare quel mondo così bello.

Al momento del commiato, indicando il telo nero sul suo giaciglio, disse: «Dentro c'è una perla del diametro di un pollice, ne ricaverai dei vantaggi.»

Dopo che ebbe esalato l'ultimo respiro, Li Guan aprì il telo e in effetti all'interno vide "un luccichio" che proveniva proprio da una grande perla. Li Guan prese la perla, emise un sospiro, dopodiché con i suoi soldi acquistò una bara per il persiano. Prima di chiudere la bara "mise la perla nella bocca del bar-

baro” e poi gli organizzò il funerale. “Contrassegnò la tomba piantando un alberello” e subito dopo se ne andò. “Trascorsi dieci anni ritornò in quel vecchio distretto” e scoprì che il governo locale stava seguendo il caso giudiziario riguardante la locanda in cui era morto il persiano malato; molte persone del vicinato erano state implicate e quasi tutti i giorni venivano portate in prigione dove consumavano pasti da carcerati ed erano sottoposte a forti pressioni e interrogatori. Li Guan si fece avanti e riportò agli esponenti del governo la verità dei fatti, quindi li condusse fino al luogo in cui il persiano riposava in pace. “L'alberello era già spuntato”. Quando aprirono la bara e guardarono al suo interno, videro il viso del persiano ancora vivo. Per questa ragione, non si sa chi poi toccò il “morto” estraendo la perla dalla sua bocca e non si sa nemmeno se alla fine la perla fu confiscata o rubata. La cosa certa fu che da allora Li Guan scomparve. “Salpò con la sua barca e non si seppe più nulla”.

Anche la storia contenuta nel *Guang Yiji* era molto interessante, parlava della feroce imperatrice Wu Zetian; mentre era al potere ricevette in omaggio da un Regno a Ovest la mandibola del sovrano celeste Pilouboyi, la lingua del Buddha assonnato e una perla d'argilla verde. La perla andava bene ma cosa c'era di così interessante in una mandibola e in una lingua? Wu Zetian appese mandibola e lingua e le mostrò al volgo.

“La mandibola era grande come una portantina; la lingua, grossa come quella di un bue, era scura; la perla era delle dimensioni di un pollice e di un

verde pallido”. La perla non era stata bucata e quindi decise di donarla a un monaco del Tempio di Ximing. Il monaco “la sistemò sulla fronte di un guerriero-guardiano”². In seguito, mentre predicava le scritture, un barbaro venuto ad ascoltarlo vide la perla e si mise a fissarla come se il suo spirito fosse stato rapito. “Così andò avanti per una decina di giorni, continuava a fissare la perla e non ascoltava più la predica”. Il suo scopo era chiarissimo”. Il monaco capì le sue intenzioni e gli chiese se desiderasse acquistarla”.

Il barbaro disse: “Se me la vendi, ti pago una somma generosa”. Il monaco all’inizio chiese mille denari fino poi ad arrivare a diecimila, ma il barbaro disse che ne valeva molti di più. Quindi stabilirono centomila denari e fu venduta. Ottenuta la perla, il barbaro se la infilò nella carne della gamba e tornò nel Regno a Ovest. “Il monaco riferì tutto all’imperatrice e Zetian ordinò di rintracciare il barbaro”.

“Monaco, puoi farti un po’ più furbo?” disse. Wu Zetian ordinò di cercare il barbaro in ogni angolo del mondo. Dopo qualche giorno il barbaro venne catturato e le autorità competenti lo sottoposero a un severo interrogatorio per sapere dove avesse messo la preziosa perla. “Il barbaro disse che l’aveva ingoiata e il funzionario si preparò a tagliargli la pancia”. Il poveraccio correva il rischio immediato che lo sventrassero per prenderla. Per una perla sarebbe presto diventato un maiale al macello e perciò

² Una delle quattro statue di guerrieri-guardiani che si trovano all’entrata dei templi buddisti.

non ci fu altro rimedio, dovette estrarla dalla gamba. Wu Zetian, vedendo quello scalognato con le pive nel sacco, gli chiese: “Per questa cosina hai speso soldi e anche rischiato la tua vita. A quale scopo?” Il barbaro rispose sinceramente: “In un Regno a Ovest c’è un lago d’argilla verde pieno di tesori e di perle ma ci sono sabbie mobili profonde e quindi non si riesce a pescare. Se avessi buttato questa perla d’argilla verde nel lago, le sabbie mobili sarebbero diventate acqua limpida e avrei potuto pescare quei tesori”; “Zetian tenne con sé la perla preziosa che rimase a corte fino al periodo di Xuanzong”³.

Ora pochissimi conoscono libri come *Du Yizhi* e *Guang Yizhi* e ovviamente ancor meno persone li leggono. Spesso mi viene il dubbio che io sia l’unica ad averli letti. Forse il volume *Lo specchio generale per servire al governo*⁴ ha qualche lettore in più. Nel *Tangji Ba*⁵ c’è questo passo: “L’imperatore disse a un suo funzionario: ‘Ho sentito che in un Regno a Ovest un barbaro ha preso una perla e si è tagliato la carne per nasconderla. È successo davvero?’ e il funzionario rispose: ‘È successo’”.

Ogni volta che penso al tono sicuro del funzionario mi vien da sorridere. Ci credeva fermamente e il suo tono convinceva gli altri.

Oggi chi crederebbe ancora a una storia del genere, a parte me?

³ Nipote di Zetian.

⁴ In inglese è stato tradotto con “Comprehensive Mirror for Aid in Government”.

⁵ Un capitolo de “Lo specchio generale per servire al Governo”.

Il persiano malato del vicolo Chongren ben presto morì ma le sue parole rimasero.

Non si era sbagliato, la ragazza è vissuta a lungo, dall'epoca Tang fino al giorno d'oggi. È davvero vissuta in eterno e di quel foglietto con le scritte contenuto nella scatolina di broccato e ormai scomparso da tempo le è rimasta impressa nella mente soltanto quella poesia senza titolo:

*La perla dal profumo particolare
ti seguirà per sempre,
pioggia e neve ti bagneranno
ma tu rimarrai sempre giovane e splendente;
se praticherai la castità vivrai a lungo e non morirai,
e se la perla uscirà dal tuo corpo
tornerai a essere una persona comune.*

Solo dopo aver imparato a leggere e a scrivere la ragazza comprese che quella poesia era mediocre. I caratteri tuttavia non erano niente male, erano ordinati e allo stesso tempo pieni e vigorosi.

Sicuramente avrai capito che quella ragazza sono io!

2. Perla Tang: “Curriculum”

È tutto tranquillo.

Se non ricordo male, dieci anni fa il valore commerciale di questa zona residenziale con ville situata in un luogo appartato a sud-est della città di Zhengzhou, ai tempi in cui “fu inaugurata per ospitare l’alta società”, era di duemila yuan al metro quadro. Ora il prezzo di vendita è stato rivalutato fino a quasi ventimila yuan. Ogni tanto passavo di lì superando le mura esterne costruite con mattoni grezzi rossi e la copertura di garza verde dell’impalcatura e sentivo il fresco profumo delle foglie di mais dei terreni coltivati. Oggi invece, se ci si guarda attorno, si vedono palazzi alti ovunque e per ammirare il verde dei campi bisogna spostarsi di una decina di miglia.

In questo momento ho con me un secchio d’acqua e uno straccio che passo su e giù, dentro e fuori, strofinando con calma l’anta di una finestra in vetro fino a renderla straordinariamente lucida e brillante, dopodiché strofino l’altra.

In base alle tendenze degli ultimi due anni il design di questa casa risulta ormai sorpassato, fortunatamente il colore dei muri esterni è un grigio sobrio e discreto che conferisce un’impronta classica allo stile demodé. In totale ci sono tre piani, al pri-

mo si trovano il salotto, la sala da pranzo, la cucina e una camera per gli ospiti da me occupata, al secondo piano ci sono lo studio, la stanza del tè, una camera da letto padronale e un'altra camera per gli ospiti e al terzo la palestra. Il vano scale arriva fino al soffitto mansardato e al suo esterno c'è una grande terrazza. Prima di me qui non ha mai abitato nessuno, l'ho dedotto la prima volta che sono arrivata. I luoghi già abitati hanno sempre tracce di fumo, in cucina restano macchie d'olio, sul balcone rimangono residui di piante, in bagno si vede della carta igienica sporca. Qui a parte la polvere non c'è nulla, tuttavia fare le pulizie non è così semplice e il motivo è che Zhao Yao è molto pignolo. Il termine "lucida come uno specchio" è un obiettivo a cui aspirare e difficilmente raggiungibile ma Zhao Yao pretende il massimo. Indica dove pulire in modo minuzioso: il punto di incontro tra le gambe del tavolino da tè e il pavimento, la parte più alta del cassone a cui sono attaccate le tende, le impronte lievi lasciate sull'interruttore della luce.

Il mio ultimo lavoro è stato fare la cameriera in un hotel ma poi mi sono licenziata a causa delle molestie del manager che non potevo più sopportare.

Approfittai di questo periodo per fare delle passeggiate, poi passai davanti a un'impresa di pulizie, entrai e mi candidai apponendo il mio nome sulla lista. Due giorni dopo l'impresa mi chiamò per un colloquio, mi chiedevano di fare bene le pulizie perché c'era un buon cliente che dava stipendi alti ed era Zhao Yao. Con me al colloquio c'erano altre due ragazze, entrambe già con esperienza, che si propose-

ro mettendo in mostra i loro punti di forza: cucinare, lavare, stirare, fare compagnia agli anziani e perfino eseguire lavori di idraulica.

Zhao Yao le ascoltò e poi disse: «Dovete saper cucinare, il resto non conta».

Una di queste si affrettò a rispondere: «Per mangiare delle pietanze gustose, sostanziose e sane bisogna affidarsi alla cucina casalinga. Diversi anni fa mi specializzai in questo tipo di cucina che considero la mia carta vincente.»

Anche l'altra ragazza non fu da meno: «La mia abilità culinaria è apprezzata da molti ristoratori, ancora adesso mi chiamano nei miei momenti liberi per preparare gli spaghetti con pancetta, aglietti e germogli di soia.»

Zhao Yao alzò lo sguardo verso di me.

«E tu?»

Non volevo discutere con le ragazze ma vedendole così smaniose, agitate e ridicole, decisi di dar loro una lezione.

«Dopotutto non è con le parole che si dimostra di saper cucinare ma con la pratica!» dissi.

A tutte e tre venne chiesto di preparare a turno la stessa pietanza, un piatto di tofu saltato. Prima toccò a loro, il tempo massimo richiesto era all'incirca cinque minuti, io impiegai mezz'ora. Prima sciacquai bene il tofu, poi lo misi in ammollo in acqua salata per venti minuti, dopodiché buttai via l'acqua e lo feci prima saltare a fiamma alta e poi stufare a fuoco basso. Loro tre si posizionarono intorno al piatto di tofu e piluccando con le bacchette lo mangiarono tutto.

«Ma come l'hai preparato? Insegnaci!»

«Sicuramente c'è un trucco!»

Le due ragazze da rivali si erano trasformate in amiche e mi chiedevano consigli. Mi misi a ridere e non risposi.

Non ero così gelosa del mio segreto da non volerlo rivelare a nessuno ma, vedendo le altre che stavano solo recitando una parte e che in realtà erano delle vere incompetenti, non volli sprecare le mie energie.

Firmato il contratto salii nell'auto di Zhao Yao. Lungo il tragitto parlammo, mi chiese quanti anni avessi.

«Ventuno» risposi.

Ventuno lunghissimi anni.

Poi mi chiese quando avessi iniziato a svolgere lavori domestici e io risposi che quella era la mia prima esperienza in un'impresa di pulizie. Mi guardò attentamente.

«Sul curriculum è scritto che sei originaria dello Shanxi, ma non hai l'accento di quella zona!»

«Ho lasciato presto la mia terra e mi sono sforzata di imparare il cinese mandarino.»

«E perché l'hai lasciata presto?»

«Perché sono povera – dissi irrigidendomi – I miei sono di campagna, hanno una mentalità feudale; pur di mettere alla luce un maschio non hanno rispettato la pianificazione delle nascite, perciò siamo tanti fratelli, non riescono a mantenerci tutti e quindi ho dovuto lasciare casa presto e andare a lavorare.»

Per un po' non parlò più. D'altronde cosa poteva dire? La risposta che gli avevo dato era così sempli-

ce, ragionevole, elementare, triste e suscitava molta compassione!

Arrivati alla villa mi consegnò un paio di chiavi, mi portò a vedere la casa e disse: «Qui dovrai fare dei normalissimi lavori domestici: cucinare, vigilare, fare il bucato e pulire.»

Aveva una casa anche in centro città, vicino alla ditta, e di solito non rientrava nella villa ma ogni tanto arrivava qualche ospite e pertanto occorreva la mia presenza.

Mi guardò serio.

«L'aria sarà un po' viziata.»

«Non temo la sensazione di chiuso» risposi.

C'era un bel sole, il classico sole di maggio, tiepido e gradevole. Dopo poco tempo, essendo sudata, decisi di fermarmi e di dedicarmi a un'altra mansione: piantare gli ortaggi. Era la stagione della semina e, anche se la terra e l'acqua non erano più quelle di una volta, comunque piantando le verdure per proprio conto non c'erano altre sostanze strane e il sapore era decisamente migliore di quelle del mercato.

Erano già tanti anni che non piantavo ortaggi, perciò non ero più tanto pratica ma una volta presa l'abitudine quel tipo di lavoro manuale risultava facilissimo, inoltre si trattava di verdure molto semplici: lattuga, spinaci e prezzemolo. In passato se avevo la terra non avevo il tempo e viceversa; oggi che ho sia la terra sia il tempo mi sento privilegiata. Se ci penso sorrido: tutto questo è possibile solo perché sono venuta in questa casa a fare la cameriera e spero di rimanerci fino a quando le verdure saranno

cresciute, non importa se riuscirò a mangiarle solo un paio di volte.

Il cellulare squilla, è Zhao Yao, mi chiede di pulire a fondo la camera al secondo piano, nel pomeriggio arriverà un ospite importante.

«Preparala bene».

«D'accordo» rispondo, poi riattacco e continuo a sistemare l'orto.

Finalmente arriva un ospite e per lui è anche importante! Devo occuparmene, questo è il mio lavoro. Ho capito che quando lui si è raccomandato l'ha fatto in presenza dell'ospite che di sicuro era seduto accanto a lui; in tanti anni ne ho sentite di lusinghe!

3. Zhao Yao, l'immobiliarista: “Comunque a me piace guidare”

Dopo aver guardato una a una tutte le auto dentro al garage, ho deciso di andare a prenderlo con una Range Rover, per un personaggio come lui occorre una vettura smagliante.

Sono già passati diciott'anni da quando ho preso la patente. Stando alla guida da così tanto tempo dovrei essere stanco ma mi piace guidare anche se ormai ho il mio autista personale.

A quale uomo non piacciono le auto? Ti portano dove vuoi, corrono alla velocità che desideri, basta fare il pieno di carburante e normalmente non ti creano problemi e anche quando si fermano possono essere viste e ammirate, perciò anche l'auto più sinistrata mi fa sentire orgoglioso di possederla.

La ragione più importante è che l'auto mi ha dato da mangiare.

A diciott'anni presi la patente e guidai un camion per due anni. A vent'anni mi si presentò un'occasione: grazie alla raccomandazione di un parente riuscii a farmi assumere come autista dall'Ufficio distrettuale del Territorio e da allora ho sempre guidato per i dirigenti. Tanti autisti hanno fatto

il mio stesso percorso; prima sono stati raccomandati e hanno svolto dei lavori temporanei guidando per i leader; poi, con l'esperienza, se il dirigente aveva potere, sono stati assunti a tempo indeterminato. Anch'io ho seguito questo iter. All'epoca Jin Ju era il vice direttore dell'Ufficio Pianificazione ma io non gli prestavo servizio perché ero l'autista del direttore. Il vice direttore aveva una posizione ma non aveva potere. Avrei potuto ignorarlo ma non lo feci, lo rispettavi come un personaggio molto importante. Come si fa a sapere da quale dipartimento arriverà il tuo capo? Se lo avessi rispettato solo nel momento in cui lui fosse diventato direttore, probabilmente non sarei stato scelto. Quando giochi a scacchi, non puoi solo concentrarti su una mossa.

In seguito lui diventò direttore e io il suo autista. Iniziai a guidare con maggior dedizione, il nostro rapporto divenne più intimo e quindi mi sentivo in dovere di comportarmi bene. Fare del proprio meglio è facile, farlo con dedizione è difficile.

Il lavoro di autista di un leader può essere riassunto con una frase: tu sei la vettura del tuo capo, un misto tra un uomo e un'auto. E allora chi sarebbe l'autista? Il tuo capo! È lui a condurre te. Ovviamente tu sei un'auto ma anche un uomo, perciò sarai sempre più capace di una semplice macchina. Lui ti ordina di andare veloce o piano, di fermarti o di fare retromarcia e tu lo fai. Ci sono molti aspetti a cui prestare attenzione e diverse fasi da eseguire.

La prima fase riguarda il modo in cui si guida. Anche se sembra l'aspetto più banale, non è affatto una cosa semplice. L'auto deve essere sempre bella,

pulita e degna del nome di un leader. Si deve essere costante nella guida e mantenere una velocità regolare che non si può assolutamente aumentare se non è il capo a ordinartelo. Fumo e alcool sono banditi, la guida in stato di ebrezza è inammissibile e nell'auto è sempre meglio non fumare; se il dirigente sta fumando e ti offre una sigaretta, puoi prenderla ma non la devi fumare. Devi preparare la musica che gli piace e aggiornarla con nuovi brani, devi anche preparare il tè e le bibite a lui gradite e una scorta di medicine. Il tuo cellulare deve rimanere acceso ventiquattr'ore, nel portafoglio devi avere sempre contanti e carta di credito per pagare i conti.

Devi memorizzare la strada perché ai personaggi importanti deve rimanere bene impressa. Devi avere sempre presente cosa regalare, cosa prendere, come parcheggiare all'ingresso di un hotel, come arrivare nel garage sotterraneo della villa, che velocità usare e che distanza mantenere quando procedi insieme a un'altra vettura, come guidare quando piove e quando nevicata e perfino avere localizzata nella mente la posizione di alcuni fruttivendoli, fiorai e alberghi lungo la strada. Quando ci sono pranzi importanti non puoi assolutamente sederti allo stesso tavolo ma devi consumare il tuo pasto a un altro tavolo e non puoi ordinare più di quattro pietanze e una zuppa. Quando occasionalmente ti capita di stare allo stesso tavolo del dirigente devi scegliere il posto meno visibile e mangiare velocemente, dopodiché uscire e aspettarlo in macchina. Quando il dirigente è seduto dietro con una donna devi regolare il tuo respiro, guardare dritto avanti a te, mai girare la

testa ai lati e tantomeno voltarti. Devi anche ricordarti di alzare gli specchietti retrovisori per evitare di assistere a scene che non dovrete vedere... quando poi torni a casa con lui, diventi una specie di tata: lavi il pavimento, butti l'immondizia, fai la spesa, il bucato e se non puoi mettere i capi in lavatrice devi portarli al lavasecco e così via. Devi sbrigarti a fare tutto, non puoi essere pigro. Devi ricordarti bene un'altra cosa: se sei l'autista di un leader, non devi accontentare solo lui ma anche la sua famiglia, a volte è quasi più importante soddisfare i suoi familiari. L'aspetto positivo era che Jin Ju non aveva una moglie, solo un figlio che tuttora è un buono a nulla e perciò mi veniva risparmiato tantissimo lavoro.

La seconda fase è la riservatezza, per esempio, all'unità di lavoro devi creare rapporti d'amicizia con gli autisti degli altri leader ed esercitarti ad avere sempre le orecchie bene aperte; come vieni a conoscenza di un'informazione importante, anche se è frammentaria, devi immediatamente fare rapporto al tuo dirigente. Ciò non significa fare la spia, è semplicemente riportare fatti che riguardano l'azienda. Devi inoltre tenere il massimo riserbo sulle notizie che riguardano il tuo capo: dove è andato, cosa ha fatto, con chi sta di sovente, cosa ha detto e in quale occasione, tutto questo è top secret. Devi cucirti la bocca, essere muto. Certo, non è sufficiente tenere la bocca chiusa, devi anche captare i pensieri contorti del tuo capo. Per esempio, se il tuo dirigente va dagli impiegati di primo livello a dare istruzioni lavorative in qualità di superiore e tu lo segui, gli impiegati di livello base nel vedere il loro capo si mostra-

no particolarmente ossequiosi e tu non puoi esimer-ti dal dare delle regole. In qualità di autista sei tenuto a ricevere i regali indirizzati al tuo dirigente e devi saper distinguere da chi prenderli e cosa accettare per conto suo.

Spesso succede che, prima di fare gli ossequio-si con il leader, vengano da te per farti dei regali; in questi casi devi discernere tra cosa sottovalutare e a cosa invece dare importanza, attenerti ai principi e rifiutare gentilmente dicendo: «Il nostro dirigente è molto severo e rigoroso per quanto riguarda i rego-lamenti e la condotta. Apprezzo il gesto ma non pos-so accettare, La prego di capire.»

Questo si chiama "fingere". Devi saper fingere quando è nell'interesse del tuo leader e puoi farlo in modo modesto oppure ostentato, dipende dalla si-tuazione. Quando è presente anche il capo o un altro dirigente del suo stesso livello o di livello superiore devi agire in modo contenuto. Quando invece sei da solo in mezzo ad altra gente puoi far capire la tua po-sizione. Devi sapere quando mostrare il tuo stile op-pure essere freddo o insolente, in breve quando puoi vantare il tuo potere. A volte sei tu a voler mostra-re il tuo potere perché sei frustrato da troppo tem-po e vuoi sfogarti, altre volte invece lo fai perché te lo chiede il tuo dirigente, anche se non espressamente, te lo fa intendere. Perché un leader mostra il suo po-tere? Perché anche lui è frustrato. Non è facile occu-pare una carica così alta, anche lui subisce delle in-giustizie, vorrebbe arrabbiarsi e insultare qualcuno ma non lo può fare. In questi frangenti tu come suo autista non devi solo comportarti in modo impecca-

bile ma a volte essere anche incivile. Devi saper distinguere il confine tra il comportarsi bene e l'agire in modo brutale. Per esempio, una volta Jin Ju rimase molto male perché un imprenditore non rispose al suo saluto ma non poteva dirglielo direttamente. Durante il pasto avevo bevuto e andai un po' su di giri, così insultai l'imprenditore. Anche se Jin Ju mi rimproverava, non lo ascoltavo, non potevo farlo perché sapevo che a lui in fondo la situazione piaceva. Continuai a insultarlo pesantemente fino a quando fui trascinato fuori dal locale e trovai un posto dove schiacciare un pisolino. Quando fu il momento di riaccompagnare Jin Ju con l'auto, come uscimmo dall'albergo ci guardammo un istante e ci mettemmo a ridere. Se combini un guaio per volere del tuo capo, poi lasci che sia lui a toglierti dall'impiccio e lui ovviamente lo fa. Se combini dei pasticci per conto tuo, il capo ti aiuta comunque ma dopo averti tolto dai guai ti dà un calcio nel sedere e non lo fa con leggerezza, infatti poi tu devi andartene e il più lontano possibile.

Riassumendo, devi capire lo stato d'animo del tuo leader dalla sua espressione. Se non sei in grado di intuire le sue intenzioni, non sei un buon uomo-vettura. Se riesci a capire solo dopo che lui ti ha spiegato tutto, sai di essere l'auto che presto il capo roterà.

Questi sono compiti che un autista deve svolgere e che testano il suo intuito e la sua perspicacia. È davvero stressante ma ci sono molti vantaggi. I benefici effettivi sono innumerevoli: sigarette di marca, grappa di alta qualità, vestiti firmati, tessera del

supermercato, buoni acquisto, benefici vari nei dipartimenti subordinati... Si può dire così: se rispetti il tuo dirigente, avrai tutto quello che lui sarà in grado di darti. Da quando ci sono i cellulari non ho mai pagato le bollette telefoniche. Quando Jin Ju era al primo anno di carica gli regalarono un Omega; quel giorno oltre a ricevere un ramo di fiori di pruno ricevetti in dono anche il mio primo orologio da polso di qualità.

Per questo alcuni si stupiscono di come ci sia un così bel rapporto tra il dirigente e l'autista. Non capiscono niente! Quando arrivi al livello di autista, come fai a non andare d'accordo con il tuo capo? Ci sono degli autisti che si lamentano che il capo non li tratta bene ma anche loro sicuramente non si sono chiesti: "E tu cosa hai fatto per il tuo leader?" Se hai fatto qualcosa per lui, come mai non ne hai raccolto i frutti? Avrai dei vantaggi solo se lavori per una persona a un livello più alto del tuo. Questo è un principio, proprio come ci sono diversi tipi di auto a prezzi molto diversi. Esistono le Mercedes Benz, le Hummer, le Land Rover, le Land Cruiser e poi ci sono le Porche, le Maserati e le Rolls Royce! Solo il paraurti di queste autovetture vale quanto un'utilitaria. Il dirigente è il padrone e l'autista è il suo lacchè. Se ti eserciti a diventare un bravo lacchè, il tuo capo diverrà un buon padrone su cui contare. Anche Jin Ju sapeva che bastava essere ben coordinati per avere reciproci vantaggi.

Questa è l'ultima fase che riguarda i buoni rapporti tra un autista e il suo dirigente. Modestamente posso dire che Jin Ju e io arrivammo a questa fase avan-

zata. Quando da capoufficio divenne vice direttore, parlammo a lungo e mi disse che si sarebbe potuto interessare affinché io venissi assunto a tempo indeterminato ma che non era intenzionato a farlo. Non solo non si sarebbe interessato ma mi consigliò di licenziarmi e di aprire una mia attività. Era da tempo che ci pensava e nell'ascoltarlo capii che non si sbagliava. Lavorando da anni per l'Ufficio del Territorio, sapevo che aveva ragione; bastava non essere stupido e la carriera immobiliare sarebbe stata molto redditizia. Lui comunque mi avrebbe appoggiato, avrei fatto un tentativo e, se non fosse andato bene, nel peggiore dei casi sarei tornato a essere il suo autista.

Per questo mi licenziai, raccolsi tutti i miei risparmi, misi un'ipoteca sulla mia unica casa, presi in prestito dei soldi da parenti e amici, riuscii a fare un mutuo in banca e aprii una ditta. "Residence del Sole" fu il mio primo complesso immobiliare. Quando il sole splende, tutto è luminoso...

Ricapitolando, durante le tre fasi con lui è andato tutto liscio; sicuramente è dipeso da come abbiamo ingranato e dalla nostra complicità ma anche i miei sforzi per capire sono stati fondamentali. Ripensandoci, la mia esperienza principale è stata capire le regole e rispettarle, a prescindere che fossero esplicite o implicite. Una persona che capisce le regole cerca di evitare coloro che non le comprendono o che non le vogliono rispettare! In questo caso, anche se hai la miglior carta in mano rischi di giocartela male.

Non avrei mai immaginato che alla fine Jin Ju avrebbe inaspettatamente perso al gioco. L'aspetto

positivo è che, anche se è morto, la mia abilità al gioco è ancora buona, l'unica cosa che mi rincresce è che il nostro rapporto perfetto e iniziato bene non possa avere un seguito.

4. Perla Tang: “Fondersi con l’acqua rende felici”

Ho riconosciuto l’ospite fin dal primo istante in cui è entrato insieme a Zhao Yao. È raro che capiti una situazione del genere, ho vissuto troppo, ho visto troppi visi e non riesco più a riconoscere qualcuno con certezza. All’inizio, quando camminavo per strada, spesso mi sembrava di vedere visi noti e ogni volta provavo imbarazzo e stupore; in seguito realizzai che vedere un viso noto non necessariamente significa conoscere quella persona. Al mondo ci sono migliaia e migliaia di volti, pertanto in base alla mia esperienza è facile e naturale illudersi di vedere un viso conosciuto. Non esiste forse la prosopagnosia⁶? Io ho la sindrome opposta, non c’è una cura, esiste solo l’assuefazione, perciò ci ho fatto l’abitudine e quando vedo un viso noto rimango indifferente, ma con lui è stato diverso.

All’epoca ero ancora una cameriera nel ristorante più costoso e raffinato di Zhengzhou. Una sera un gruppo di uomini e donne occupò la stanza privata

⁶ Deficit percettivo acquisito o congenito del sistema nervoso centrale che impedisce ai soggetti che ne vengono colpiti di riconoscere i tratti di insieme dei volti delle persone.

1. Perla Tang: “È successo”	5
2. Perla Tang: “Curriculum”	13
3. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Comunque a me piace guidare”	19
4. Perla Tang: “Fondersi con l’acqua rende felici”	28
5. Jin Ze, il ragazzo: “Una sistemazione provvisoria”	37
6. Perla Tang: “Ma sei fuori!?”	45
7. Perla Tang: “Calmare lo stomaco”	53
8. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Mi ha dato uno schiaffo”	58
9. Perla Tang: “Un coltello smussato e lucente”	67
10. Perla Tang: “Difendere il cereale di montagna”	75
11. Jin Ze, il ragazzo: “La natura delle cose”	90
12. Perla Tang: “Cinque regole di ferro”	102
13. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Veleno”	109
14. Perla Tang: “La qualifica di scioccatore di cetrioli”	116
15. Jin Ze, il ragazzo: “Indulgenza per chi confessa”	122
16. Perla Tang: “Questa cosa chiamata tempo”	129
17. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Bere il tè”	137
18. Perla Tang: “Il buon amico”	143
19. Jin Ze, il ragazzo: “Dichiararsi”	155
20. Perla Tang: “Chiacchierare”	163
21. Jin Shun, la zia: “Mio fratello”	172
22. Perla Tang: “Conoscere i parenti”	179
23. Zio Song: “Lezioni di cucina”	187
24. Perla Tang: “Non mi rendevo conto che stavo solo sognando”	205
25. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Trattativa”	216
26. Perla Tang: “Compagni di malefatte”	223

27. Jin Ze, il ragazzo: “Proposta di matrimonio”	233
28. Perla Tang: “Voglio essere felice”	241
29. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Tu sei un’eccezione”	248
30. Perla Tang: “Una notte lunga un anno”	254
31. Jin Shun, la zia: “Ma sei un fantasma?!”	268
32. Perla Tang: “Cenone di Capodanno”	280
33. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Lo spione”	292
34. Perla Tang: “Sexy”	297
35. Jin Ze, il ragazzo: “I cibi variano nel calderone”	305
36. Perla Tang: “Sono io la prescelta”	319
37. Perla Tang: “Voi che desiderate la vita eterna”	325
38. Perla Tang: “Gli ultimi saluti”	333
39. Zhao Yao, l’immobiliarista: “Siamo impazziti entrambi”	338
40. Perla Tang: “Questo è un castigo!”	344
41. Jin Ze, il ragazzo: “Come li invidio!”	350
42. Perla Tang: “Anche i ricordi sono una ricchezza”	357
43. Jin Ze, il ragazzo: “È questa la verità che conosco”	365
44. Perla Tang: “Ringrazio il destino”	372
45. Perla Tang: “Il termine ‘passato’”	377